

Denuncia della «Kölnische» e polemica della «Rhein- und Mosel»

La denuncia della « Kölnische » e la polemica della « Rhein- und Mosel-Zeitung »

« Rheinische Zeitung » n. 13
13 gennaio 1843

* *Colonia*, 11 gennaio.

« Votre front à mes yeux montre peu d'allégresse!
Serait-ce ma présence, Eraste, qui vous blesse?
Qu'est-ce donc? qu'avez-vous? e sur quels déplaisirs,
lorsque vous me voyez, poussez-vous des soupirs? ^a » ¹

Queste parole le dedichiamo innanzi tutto alla vicina « *coloniese* ». Essa non si diffonde sulla sua « pretesa denuncia », bensì lascia cadere questo *punto capitale* e lamenta solo che in tale occasione la « redazione » sia stata coinvolta nella lotta in maniera non precisamente amabile.² Ma, carissima vicina, se un corrispondente della « Kölnische Zeitung » identifica una delle nostre corrispondenze da Berlino con l'intera « Rheinische Zeitung », perché questa non dovrebbe a sua volta identificare la corrispondenza dal Reno, con cui la « Kölnische Zeitung » ribatte, con il giornale stesso? Passiamo ora ad vocem ^b *fatti*:

« Essa » (la « Rheinische Zeitung ») « non ci rimprovera un *fatto*, bensì un' *intenzione*! ».

Noi non rimproveriamo alla « Kölnische Zeitung » solo un'intenzione, bensì un *fatto conseguente a tale intenzione*. Un fatto, cioè l'accogliere la lettera di Herwegh, per un *caso esteriore* si trasformò per la « Kölnische Zeitung » in un'intenzione, sebbene l'intenzione del giornale si fosse già trasformata in un fatto. Ogni fatto di cui è stata impedita la realizzazione ritorna ad essere intenzione; deve forse per questo essere sottratto al giudizio dei tribunali? In ogni caso sarebbe una ben strana virtù quella che trovasse la giustificazione delle sue azioni in un accidente che mandò a vuoto tali azioni, che le fece diventare *non* un'azione, ma una mera intenzione dell'azione. Ma la nostra leale vicina solleva la questione: invero rivolgendola non alla « Rheinische Zeitung », poiché la vicina ha lo spiacevole sospetto che circa una risposta noi non ci lasciamo facilmen-

^a Ai miei occhi il vostro viso mostra poca allegria! / È forse la mia presenza, Erasto, che vi ferisce? / Che c'è dunque? Che avete? E per quali dispiaceri / sospirate nel vedermi? — ^b alla voce